

L'INTERVISTA ■■■ RODOLFO PULINO

Il leghista che lasciò la sinistra: «Protesta un po' forzata»



PAROLA ALL'EX
Rodolfo Pulino è stato membro del Partito del lavoro. Ora è in forza alla Lega.
(Foto CdT)

■■■ Sul balcone della redazione del Mattino, durante la protesta, c'era anche **Rodolfo Pulino**, ex membro del Partito del lavoro (in seguito Partito comunista) passato qualche tempo fa alla Lega dei ticinesi.

Signor Pulino, come ha vissuto la giornata di sabato? Com'è stato trovarsi opposto a idee politiche che prima divideva?

«Stavo filmando la manifestazione per il sito del Mattino e da un certo punto di vista ero divertito, anche perché questa protesta mi sembrava un po' forzata. Sono il primo a dire che la pagina sui Rom è stata esagerata, ma si sa che il Mattino ha questo taglio. Almeno così ha fatto sempre discutere su certi problemi, perché con i toni pacati non si arriva al dunque. Poi si può ed è giusto criticare il giornale, ma farlo dopo i vandalismi che ha subito il partito, di fronte alla sua sede e con slogan co-

me «fascisti!» e «nazisti!» è fuori luogo. È stata una manifestazione contro la Lega, non contro il razzismo. Fra l'altro c'erano una quarantina di persone, la base della sinistra non ha praticamente partecipato».

Lei dice che il Mattino ha il merito di suscitare dei dibattiti. Secondo alcuni, però, l'apporto del giornale non è costruttivo e porta allo scontro.

«Gli scontri avvengono solo se nelle parti coinvolte c'è la volontà di farlo. Se una parte non vuole, lo scontro non ci sarà. Non si può pretendere che Bignasca cambi il suo tono».

Sabato dalla terrazza ha esposto un'immagine di Che Guevara. Come mai?

«Non era una provocazione. Il clima era tranquillo, così ho telefonato ad alcuni ex compagni dicendo loro che avrei fatto un colpo di stato. Era uno scherzo, hanno capito».

Perché è passato alla Lega?

«Mi rispecchiavo sempre di più con la loro visione dei problemi e col modo di affrontare quelli reali e sentiti dai ticinesi, come il problema dei bilaterali, la concorrenza dei frontalieri e non da ultimo la criminalità straniera. Poi il mio ex movimento mi stava un po' stretto perché non abbastanza legato alla politica locale, non dandomi quindi la possibilità di praticarla realmente vista anche la propria forza elettorale. Comunque, avendo in casa un nonno leghista in Gran Consiglio, ho sempre simpatizzato un po' per la Lega».

È stato difficile adattare tutte le sue visioni politiche alla nuova squadra?

«Grazie al modo in cui m'hanno accolto non ho avuto problemi. Qui ci sono persone con profili diversi e ognuno può dire la propria senza il peso della tradizione di partito».